

LA VISIONE

Le persone, nel mondo, hanno varie teorie su ciò che può essere la “diversità o disabilità”. Ci sono varie idee su questo tema, però, in fondo, pochi riescono ad avere un comportamento corretto nei confronti di quelle persone che magari hanno qualche difficoltà fisica o psicologica. Tutti dovrebbero avere quel comportamento di solidarietà reciproca e di aiuto alle persone più bisognose. Secondo me non arriveremo mai ad una vera e propria mentalità di uguaglianza tra le persone del mondo, però noi dobbiamo fare del nostro meglio per difendere i nostri principi, come questo bambino...

Un ragazzino di nome Federico era chiuso in camera sua, mentre tutto il resto dei bambini della sua età andava a scuola; i suoi genitori avevano cercato in tutti i modi di convincerlo ad andare, ma lui aveva una grande paura che, una volta arrivato, fosse preso in giro a causa del fatto che era in carrozzina e che non aveva lo stesso colore della pelle degli altri bambini.

Federico veniva dal Kenya, o almeno, i suoi genitori venivano da lì; lui era nato a New York. All'età di quattro anni ebbe un problema legato alla crescita che non gli permise il normale sviluppo degli arti delle gambe e per questo non riusciva a camminare normalmente, era costretto a stare in quella che lui chiamava la prigione ovvero la sedia a rotelle. Stava tutto il giorno a leggere e a pensare ad invenzioni che avrebbero rivoluzionato il mondo. Insomma, aveva un'intelligenza sopra la norma, ma neanche un pizzico di autostima.

Mentre i giorni passavano, Federico rifletteva sul fatto di come potesse essere la prima media, ma, ogni volta che ci pensava, si arrabbiava un po' con se stesso dicendosi: “Sei un buono a nulla, non sai nemmeno camminare...” Una sera, dopo cena, andò a letto e si addormentò stranamente subito. Iniziò a sognare di essere in una stanza, legato ad una sedia e totalmente al buio. Improvvisamente si accese una luce e apparve una faccia a lui sconosciuta. Ad un certo punto quella figura gli disse:

- Sei sicuro?

Federico non capì e allora chiese:

- Ma tu chi sei?”

E l'uomo rispose:

- Questo non importa, piuttosto, tu sai chi sei?

Il bambino rimase spiazzato, non capiva bene quello che quella figura gli stesse dicendo, e la sagoma continuò:

- Come ti chiami?

Il bambino, impaurito, disse il suo nome.

Allora l'uomo si avvicinò e con una voce molto calda disse:

- E chi è Federico, il bambino che si chiude in camera solo perché ha paura del giudizio delle altre persone o il bambino che con la sua intelligenza potrebbe cambiare il mondo? Vedi caro, i tuoi problemi fisici o il tuo colore della pelle non devono influenzare quello che sei veramente, tu sei Federico e devi farti valere per quello che sei, sfruttare le tue potenzialità perché ne hai molte. Tu puoi cambiare il mondo!

Federico si svegliò di colpo, andò a vedere che ore fossero e, una volta scoperto che erano le 6:30, corse dai suoi genitori e con tutta la forza e la voglia che aveva dentro urlò: VOGLIO ANDARE A SCUOLA!

I suoi genitori lo iscrissero subito all'Istituto e quattro giorni dopo era pronto con la cartella sulle spalle.

La strada, che durava solo 10 minuti, a Federico sembrò infinita e, una volta arrivati davanti all'edificio, avvertì un forte mal di pancia per l'emozione. Entrò e, insieme a sua mamma e a suo papà, fu guidato nell'ufficio del Preside. Egli aveva dei grandi baffi bianchi e una tasta calva, era anche abbastanza paffutello! Sembrava una persona simpatica e molto loquace, ma Federico non stava ad ascoltarlo perché continuava a pensare a quanto le persone che gli stavano intorno fossero così diverse da lui.

Ad un certo punto arrivò un ragazzino che era pronto ad accompagnare Federico nella sua nuova classe. Il suo coetaneo sembrava a lui perfetto: biondo, occhi azzurri, magro e scattante. Si sentiva sempre più a disagio.

Dopo aver fatto un tour completo della scuola, entrarono in una classe. C'erano tanti altri ragazzi e Federico si stressò un po' all'idea che quelli potessero essere i suoi nuovi compagni di classe, ma si fece coraggio ed entrò completamente nell'aula. Una signora era seduta ad una cattedra e, quando entrarono i due ragazzini, si alzò in piedi e iniziò a dire alla classe:

- Benissimo ragazzi, come vi ho già spiegato, Federico sarà il vostro nuovo compagno di classe. Prego caro, mettiti pure nel banco di fianco a David, dato che vi sete già conosciuti.

Federico guidò la sua sedia a rotelle a fatica fino al banco e iniziò a guardarsi intorno: c'erano ventidue altri ragazzini della sua età, tutti lo guardavano sorridendo, ma tanto lui sapeva che erano dei sorrisi finti.

Dopo tre ore di lezione, suonò la campanella e tutti corsero via: allora capì che era finito il suo primo giorno di scuola!

Fuori dall'istituto c'erano i suoi genitori ad aspettarlo, tornarono a casa e raccontò tutto. Loro erano molto felici di vederlo così contento e sereno, dato che praticamente non lo era mai stato.

Passarono i giorni e, a volte, gli veniva in mente il sogno che aveva fatto tempo prima. Chi poteva essere stato l'uomo che lo spinse ad essere così sereno, ad essere se stesso? Ogni volta che ci pensava, qualcuno veniva ad interrompere i suoi pensieri.

Un giorno, dei ragazzi di terza andarono verso di lui all'intervallo e iniziarono a prenderlo in giro:

- Ciao piccolo, vedo che sei veramente bravo a scuola- dissero.

Federico sorrise, ma solo perché non aveva capito. I ragazzi continuarono:

- Peccato che però tu non sappia neanche camminare! E come ci si sente ad avere quel colore marrone in faccia? Sembri una emoticon di whatsapp, quella della cacca!

Tutti si misero a ridere e Federico, preso dalla rabbia, ma anche dalla tristezza, scappò in bagno.

Finalmente suonò la campanella e il bambino poté ritornare a casa. Quella sera non parlò, non mangiò, andò subito a letto e si chiuse a chiave dentro la sua stanza. Non volle più andare a scuola per una settimana, ma poi una notte sognò di nuovo quell'uomo. Questa volta il contesto era diverso: si trovavano su un treno fermo in una stazione abbandonata. Il viso di quell'uomo gli era familiare, ma non riusciva a capire dove l'avesse visto. L'uomo si sedette accanto a lui e gli disse che non si doveva arrendere per nessuna ragione e che quei bulletti non dovevano ostacolare il suo cammino. "Fatti avanti, fatti valere" disse "sii quello che sei veramente e trasmetti questo messaggio agli altri".

Poi si girò e se ne andò e, solo in quel momento, Federico si accorse che anche lui era su una sedia a rotelle.

Il giorno dopo, scosso come da un incantesimo, volle assolutamente tornare a scuola. Quei bulli lo presero ancora di mira, ma lui li ignorò, non sapeva perché, ma quello che diceva l'uomo nei suoi sogni gli sembrava la cosa giusta da fare.

Una mattina, durante il cambio dell'ora, vennero distribuiti dei volantini che invitavano i ragazzi della scuola ad iscriversi al Consiglio di Istituto. Federico ne prese uno e, mentre lo leggeva, si ricordò le parole dell'uomo dei sogni. Ebbe una specie di visione: l'uomo del sogno iniziò a parlare e gli diceva di ricordare le sue parole. Il giorno dopo, un po' preoccupato, ma deciso, si iscrisse.

Si aspettò molto tempo prima dei verdeti, ma, infine, arrivò il grande giorno. Erano tutti seduti nel salone principale, i candidati erano messi in fila ad aspettare di conoscere chi fosse stato eletto. Molti cercarono di prendere in giro Federico, dicendogli che lui non ce l'avrebbe mai fatta, che era troppo piccolo, che si doveva guardare allo specchio e avrebbe capito che non sarebbe andato da nessuna parte... ma lui cercò di ignorarli.

Ad un certo punto, entrò una ragazza di terza ed estrasse il nome del vincitore: a grandissima sorpresa lesse proprio il nome FEDERICO.

Partì un tiepido applauso! Invitarono il ragazzo a salire sul palco e lui accettò. Stava quasi piangendo per l'emozione! Gli chiesero un discorso, allora lui iniziò:

- Voi potete conoscermi come il ragazzo in carrozzina, tra l'altro nero, buono a nulla, ma dovete sapere che tutti hanno le loro qualità, tutti hanno il diritto di essere quello che sono veramente e, inoltre, l'aspetto non conta, la cosa più importante è quello che uno ha dentro. Siamo tutti uguali, tutti intelligenti allo stesso modo, ma ognuno sfrutta la sua intelligenza diversamente, spesso sbagliando. Io ne sono una prova: fino a tre mesi fa non volevo uscire di casa, adesso guardatemi. SIAMO TUTTI UGUALI, possiamo avere diverse caratteristiche fisiche, ma siamo tutti persone che fanno parte di questo pianeta!

Partì un applauso enorme: tutti sorridevano, erano felici, ma soprattutto la persona più fiera era Federico.

Passarono gli anni e lui entrò nell'ambito politico, creò diverse riforme sul tema delle diversità e rivoluzionò un po' tutte le leggi che erano state fatte fino ad allora. Era diventato famosissimo in tutto il mondo, essendo quello che realmente era, con la sua carrozzina, col suo colore della pelle... Era talmente impegnato a livello politico e sociale che non aveva neanche il tempo per guardarsi allo specchio, ma ormai il suo aspetto fisico non gli interessava più.

Un giorno, prima di una conferenza, mentre era dietro le quinte di un teatro, guardò il suo riflesso in uno specchio appoggiato su una parete e, al posto della sua faccia, vide quella dell'uomo che aveva sognato.